



Fai-Cisl

Contro il caporalato
campagna d'opinione
e un numero verde

FASSINI A PAGINA 10

«Una campagna d'opinione contro ghetti e nuovi schiavi»

Rota (Fai Cisl): numero verde per le denunce

DANIELA FASSINI

«Sono appena stato in Puglia, a visitare il ghetto di Manfredonia e le foto che ho fatto ora sono persino più drammatiche di quelle che ho scattato anni fa in una bidonville in Uganda». L'immagine dei braccianti-schiavi che popolano le nostre campagne, da Nord a Sud, scattata da Onofrio Rota, neo-eletto segretario nazionale della **Fai-Cisl**, la Federazione agricola alimentare del sindacato di via Po, racconta la drammaticità di una realtà che fa ancora fatica ad emergere, lanciando una campagna di sensibilizzazione sul tema grazie all'istituzione di un numero verde *ad hoc*. **Quanti sono i braccianti sfruttati in silenzio?**

Ovviamente non ci sono dati ufficiali. Si stimano dalle 400-450mila persone vittime di caporalato, a livello nazionale. La presenza di queste persone è più evidente al Sud, per le condizioni assolutamente degradate in cui vivono, ma anche al Nord esistono forme di sfruttamento del lavoro. Spesso sono stranieri con permessi di soggiorno e che vivono stabilmente in Italia da anni. I caporali li conoscono bene e li vanno a prendere.

Un fenomeno ancora molto diffuso, quindi.

Nelle campagne siciliane, così come

in Puglia e in Basilicata, ma anche nell'Agro Pontino, nel Modenese, fino al Veneto o al Trentino, continuano a verificarsi casi di caporalato che spesso emergono soltanto grazie alla denuncia della stampa, oppure per merito dell'operato delle Forze dell'ordine che, proprio in virtù della nuova legge, hanno potuto intensificare gli strumenti di controllo e di repressione del fenomeno. Ma nessuna Regione, ad oggi, può dichiararsi totalmente immune dal caporalato. Con l'avvio della nuova stagione di raccolta e distribuzione di tanti prodotti ortofruticoli italiani, in questi mesi, il fenomeno rischia di tornare puntualmente a crescere, senza trovare le attenzioni che merita da parte delle istituzioni nazionali e della nostra classe politica.

Ma è tutta colpa dei prezzi alla produzione?

I prezzi alla produzione sono prezzi che mettono in difficoltà i nostri agricoltori. Ma ci sono anche misure che vanno a sostegno dell'agricoltura per una filiera certificata, trasparente e di qualità. Che parte da chi raccoglie il prodotto dalla terra, fino all'imballaggio e alla vendita alla grande distribuzione.

A un anno dall'entrata in vigore della legge 199 cosa è cambiato?

Siamo riusciti a creare in giro per l'Italia qualche cabina di regia con Inps, prefetture e associazioni, ma sono so-

lo ancora piccole esperienze, mancano i tavoli territoriali che potrebbero dare un vero impulso alla lotta al caporalato. La legge è assolutamente una buona legge e lo voglio sottolineare. Guai a chi vuole metterci le mani sopra, per depotenziarla. Ha permesso di fermare organizzazioni criminali importanti ma oggi è ancora troppo poco conosciuta. Eppoi i lavoratori hanno paura a denunciare lo sfruttamento, per non perdere quel poco che riescono a guadagnare durante la stagione estiva.

E voi, da parte vostra cosa intendete fare?

Nei prossimi giorni lanceremo un numero verde nazionale gratuito, nell'ambito della campagna di sensibilizzazione **#SosCaporalato**. Un numero verde di ascolto ma anche e soprattutto di denuncia, in forma anonima. Tutte le segnalazioni saranno preziose per ottenere un aggiornato monitoraggio di massima sull'evoluzione del caporalato agricolo, e per rendere ancora più organico l'insieme delle proposte di intervento e prevenzione messe in campo dalla Fai. Con questa campagna, il sindacato intende anche rendere più pragmatica la propria azione rafforzando i legami con i propri dirigenti e delegati territoriali e con le tante lavoratrici e i tanti lavoratori che ancora operano in contesti di marginalità sociale ed economica. Un vero e proprio progetto di vicinanza nei loro confronti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sono oltre 400mila le
persone vittime di caporalato
in Italia. Per il segretario
nazionale di categoria, «a un
anno dall'entrata in vigore
della nuova legge,
molto è stato fatto, ma molto
bisogna ancora fare»**

